LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO XLIV MATTINO TORINO, Giovedì 27 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 298

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al corpo all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno / Sem. / Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 — 11 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 8 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiamo (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi cinematografici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenire — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il Re visita Casamicciola ed Ischia devastate dal nubifragio

La calorosa accoglienza delle popolazioni e la commozione del Sovrano

Episodi pietosi e opere di soccorso

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

L'arrivo del Sovrano a Napoli

Napoli, 26, ore.

Nelle prime ore di stamane, le Autorità hanno avuto l'ufficiale avviso della venuta del Re, il quale era partito improvvisamente ieri sera da Pisa, col diretto delle 23,40, viaggiando in uno scompartimento di prima classe, e transitando alle ore 7 per Roma, ove fu ossequiato dal ministro Daniatti, dall'on. Calissano e da altre autorità. La notizia, appena conosciuta dalla cittadinanza, ha prodotto ottima impressione. Ancora una volta Vittorio Emanuele III ha mostrato tutta la bontà del suo animo, l'affetto sincero che lo unisce a questa disgraziata parte d'Italia. Egli in poco giro di tempo da Messina a Reggio, da Catiri a Catanzaro, è andato in triste, pietoso pellegrinaggio, tergendo le lagrime, sollevando le sventure: oggi si è mostrato di nuovo pronto ad accorrere laddove si soffre.

L'arrivo del treno reale era annunciato per le ore 12,10, ma fin da ancora prima, lungo la via Umberto, in via Depretis e le adiacenze della stazione, erano scaglionate pattuglie di carabinieri e di guardie di città, in divisa ed in borghese, ed una vera folla di cittadini, ansiosi di salutare il Sovrano. Sul marciapiede, del lato degli arrivi della stazione, man mano che le 12,10 erano per avvicinarsi, giungevano le poche Autorità, che la forma privata del viaggio reale ammette al ricevimento del Sovrano. Dinnanzi alla sala reale, poco prima dell'arrivo del treno, è stato tirato un doppio cordone di carabinieri. Ai due lati, un ricco tappeto cremisi, è stato disteso dalla porta del salone fino al binario, nel quale il convoglio reale si sarebbe inoltrato e sarebbe sostato. Alle 12,5 entra in stazione la macchina-staffetta, e cinque minuti dopo, un lungo sibilo annuncia l'arrivo del treno reale. Il treno si ferma di botto, proprio innanzi al salone. Il Re è affacciato al finestrino del quarto vagone. Egli indossa la piccola uniforme di generale, e cinge la sciarpa di servizio, e dal finestrino risponde militarmente ai primi saluti. Indi, il Sovrano discende rapidamente, è accompagnato dal generale Brusati e dal maggior-generale Trombi, dal cerimoniere di Corte, conte Cito di Filomarino, dal ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini.

Il gruppo si è fermato un momento sul marciapiede, ricevendo gli ossequi delle Autorità; poi il Duca d'Aeoli consegna un telegramma al Sovrano, il quale rapidamente lo legge. Immediatamente Gazzo scambia colle Re delle brevi e secche parole. Una schiera di ferrovieri intanto si forma poco lungi: essi fanno una ovazione al Sovrano, il quale risponde, commosso.

Si entra nella sala reale; ancora qualche minuto, e si è sulla via. Il Re monta sull'automobile del Duca d'Aeoli, in compagnia delle stesso D'Aeoli, del conte Mattioli, e seguito da alcune guardie ciclistiche.

Nella seconda automobile montano il contrammiraglio Garelli, il conte Sete, il contrammiraglio Gozzo; in una terza, il colonnello e il tenente-colonnello dei carabinieri.

A bordo dell'"Orfeo,,

Si parte. Rapidamente, le macchine percorrono le strade, che conducono all'Arsenale; lungo tutto il percorso la folla, radunatasi sul marciapiedi, ha salutato il Sovrano, mentre dai balconi moltissima altra gente sventolava fazzoletti, in atto di omaggio. Il Re risponde a tutti, portando la mano al berretto. Egli è evidentemente commosso, e la sua faccia ha qualche contrazione nervosa.

Dieci minuti dopo, il corteo entra nell'arsenale e al molo Beverello l'automobile reale si arresta; frettolosamente, il Re scende dalla macchina, recandosi all'imbarcadero ove è ormeggiata la torpediniera d'alto mare, Orfeo, pronta a partire pei luoghi della sventura.

Appena il Re ha posto piede sulla scaletta a poppa della torpediniera, viene alzato il gagliardetto reale. Alcuni giornalisti tentano di essere ospitati in un cantuccio della nave, ma il generale Brusati fa notare essere ciò impossibile perché accordi presi a Roma, egli stesso informerà l'Agenzia ufficiale del viaggio del Sovrano. Mezz'ora dopo mezzogiorno, l'Orfeo si stacca dalla banchina salpando per Ischia e Casamicciola, prima tappa del pietoso viaggio.

Ciò che telegrafano i ministri Leonardi Cattolica e Sacchi

Intanto, mentre il Re procedeva verso l'isola d'Ischia, i due ministri che l'hanno preceduto sui luoghi del disastro rimettevano al Governo nuove relazioni telegrafiche.

Il disastro nell'Ischia

Il ministro della marina, Leonardi Cattolica, ha telegrafato al presidente del Consiglio riassumendo le impressioni della visita a Casamicciola, a Forio, ad Ischia ed al porto d'Ischia. In genere le campagne sono assai danneggiate e gravemente colpiti sono tutti i fondi che si trovano lungo il percorso della lava, dell'acqua e del fango, provenienti dalla montagna e trascinanti massi più pesanti.

Le strade comunali e provinciali, in parecchi punti sono interrotte, cosicché urge rimettere la funzione viaria nelle strade, sia pure con opere provvisorie. Degli abitati il più gravemente danneggiato è quello di Casamicciola, ove blocchi di centinaia di metri cubi di volume e lava e fango devastarono l'intero rione e le sede degli stabilimenti balneari e delle acque termali.

Si deplorano 12 vittime.

A Forio, Ischia ed a Porto d'Ischia, alcune parti dell'abitato sono pure devastate ed ingombre, ma con conseguenze meno disastrose di Casamicciola. A Casamicciola ed Ischia, le condutture di acqua potabile in canali di muratura furono completamente interrotte e non funzionano. Sono più o meno distrutte anche le canalizzazioni interne in tubi di metallo.

Oggi, il ministro si è recato a visitare Carano, Lago Ameno e Serpara Fontana, donde giungono notizie di danni pure notevoli.

Il ministro ha dato disposizioni per il dislocamento di forze e mezzi disponibili in modo da corrispondere ai più urgenti bisogni nei vari comuni. Così, oggi, si inizierà lo sgombro ed i lavori più urgenti. Si ispezionerà e provvederà alla parte della montagna di Casamicciola, ove pure si trovano raccolti massi che potrebbero precipitare nelle valle alle prime pioggie. Si faranno riparazioni agli acquedotti ed alle opere stradali. Il ministro provvederà affinché siano largamente coadiuvati i privati nel ricupero del vino giacente nelle cantine allagate e che costituisce la maggiore risorsa dell'isola. E giunta la nave San Giorgio che si è ancorata ad Ischia.

La devastazione della costa salernitana

Il ministro Sacchi è partito stamane per Majori, Minori ed Amalfi, insieme al prefetto ed a diversi funzionari, su una torpediniera. Il ministro ha così telegrafato, prima di partire, all'on. Luzzatti: «Si sta già rifornendo il Comune di Amalfi di acqua potabile mediante una nave-cisterna. La stessa nave provvederà pure in Maiori, nata all'acqua per altri paesi danneggiati. Anche stamane è partito un piroscafo per detti paesi, con viveri e soldati, giusta le disposizioni da me date ieri sera. I soldati stanno lavorando allo sgombro della strada provinciale e si sta riattivando il servizio postale mediante altra torpediniera che è giunta a Cetara. Notizie precise confermano che a Majori, Minori ed Amalfi il disastro è meno grave che a Cetara».

Il ministro Sacchi, appena arrivato a Majori, inviò a Luzzatti il seguente nuovo telegramma: «Durante il percorso con una torpediniera, ho preso disposizioni per le opere urgenti e possibili subito a Cetara, mettendo a disposizione dell'ingegnere capo del genio civile di Salerno tre cinquanta mila per briglie in muratura sopra l'abitato e dell'ispettore forestale Manfroi tre quindicimila per graticciate e opere forestali. Trovasi a Cetara la regia nave Coatit, che sbarcò uomini e soccorsi, ormai sufficienti. Sono per giungere a Majori, trovando sbarcato alla costa la corazzata Napoli. Sbarcato dalla torpediniera, ho conferito col comandante della nave, col generale della divisione di Salerno, nonché col generale del genio militare Scio, che insieme al genio civile, avevano già iniziato i lavori più urgenti. I danni maggiori consistono nelle frane, che abbatterono interamente alcuni isolati del quartiere Imperato e colpirono pure il quartiere Mostaccioli e le frazioni di Santa Maria delle Grazie e Vocciio. L'alluvione può truppe in un punto la copertura del fiume Regina, che passa sotto il corso principale del paese ed interrò fino ad un metro e mezzo il corso stesso. Furono estratte finora nove vittime, dicesi manchino altre quindici persone. Ho disposto perché rimanga qui l'ingegnere del genio civile, Buongiorno, affinché alacremente il puntellamento e la demolizione delle case pericolanti, nonché lo sgombro del materiale alluvionale, che ostacola il transito al lavoro, cui già attendono marinai e soldati sbarcati. Occorre però anche il concorso degli operai del luogo, che non mancherebbero, ed io richiesi energicamente ai sindaci di Majori e Tramonti di raccogliere oggi stesso e mettere a disposizione del genio civile squadre di operai, che verranno retribuiti con fondi allo scopo anticipati. Ho poi dato ordine, perché da Salerno venga subito impiantata una pilotta ferroviaria a sistema Decauville, per lo sgombro, e ho disposto che il genio civile verifichi le condizioni della condutture del fiume Regina. La Commissione, da me ieri convocata per Cetara, riferirà anche sui lavori per Majori, trattandosi dello stesso problema idraulico forestale. Ho lasciato al sindaco per i soccorsi urgenti ai poveri tre duemila. Parto ora per Minori».

Seguendo il Re tra le rovine

(Dal nostro inviato speciale).

Casamicciola, 26, ore 17.

Appena il Re è sbarcato dalla torpediniera Orfeo, in faccia alla rada devastata di Casamicciola, egli è stato ricevuto dalla popolazione, la quale era scaglionata su numerosi cumuli di rottami e fagilli ammassati dalla selvaggia ira dell'alluvione dell'altra notte. Benché la popolazione fosse in preda al più doloroso stupore, ha accolto con entusiastica simpatia il Sovrano, il quale era molto commosso.

Il Re, giunto alla marina di Casamicciola, ha tentato di fare la via dell'Epomeo, mettendosi in una pittoresca e caratteristica carrozzella del paese; ma a pochi metri di distanza ha dovuto rinunciare al veicolo e proseguire a piedi, accompagnato dal ministro Leonardi Cattolica, dal Sindaco, dal generale Brusati e da molte notabilità dell'isola, in corteo.

A quanti si sono scalti gentilmente le rappresentanze delle numerose colonie francese, tedesca ed americana, riversatasi da Capri nell'isola d'Ischia. Tutta insieme, la comitiva dovette sottoporsi a fatiche snervanti per percorrere appena un chilometro, tutto a giri in mezzo a questa marina ove circa 400 uomini di truppa e marinai, sbarcati dalle regie navi Sardegna e San Giorgio lavorano per prire profondi canali di drenaggio, allo scopo di liberare le case basse tuttora bloccate da enormi massi di macigni e da fango, e dove si teme vi siano ancora delle vittime.

Nel fango fino al ginocchio

Il Re, soffermandosi in varie contrade, si spinge fino in quella detta della Ripa, la quale sino a poco tempo fa era delle più ricche e felice contrade della magnifica isola.

La ricchezza della Ripa era data dalla copiosa sorgente di fanghi minerali, ai quali venivano a richiedere conforto alla loro salute numerosi ammalati da tutte le parti del mondo. Ora queste sorgenti sono tutte interrate; gli effoltissimi stabilimenti che si trovavano in fondo non esistono più; in parte essi sono subissati sotto le mole dell'enorme valanga di lapilli e pietre eruttata al tempo dell'attività del vulcano Epomeo, che domina tutta l'isola. Il Re, affondando parecchie volte fino alle ginocchia nel fango e nella sabbia, ha dato prova di una resistenza fisica formidabile. Dappertutto ha chiesto informazioni sulle cause del disastro, informazioni che il ministro della marina, rivendendo qui da ieri, gli dava minuziosamente.

Il ministro Cattolica opina che sia da scartare assolutamente la falsa diceria che il disastro di Casamicciola e di Lacco Ameno debbasi alla furia del maremoto; tutto invece si riduce alla mancanza di opere di difesa idraulica contro le acque alluvionali, che qui sono frequentissime, perché i paesi disseminati in frastagliate coste sono tutti sottoposti alla mole dell'Epomeo e ai rapidissimi suoi sproni, specialmente Casamicciola, che si trova di fronte a questo gigante addormentato, in una posizione pochissimo vantaggiosa.

Cosicché, durante il terribile nubifragio dell'altra notte, alcuni vallonciti che erano popolati di ville, stabilimenti balneari e case, furono invasi dall'acqua che il calmo fino all'alzarsi di dieci e venti metri prime di scorrere giù con slancio nelle varie direzioni, prima di invadere il solitamente piano della marina, trascinando nella sua furia alberi, bestiame e copioso lapillo. Il nucleo del disastro si può dire che si aggiri intorno alla rupe detta Monte San Nicola, dove il torrente alluvionale si divise in due rami; uno invadente la parte più abitata di Casamicciola, l'altro che era più voluminoso, invadente la vastissima piazza dei Bagni, ove distrusse tutti gli stabilimenti balneari, meno quello, solidissimo ed antichissimo della Misericordia.

"Maestà salvateci! ,,

Il disastro, che ancora colpisce l'isola di Ischia, è molto più grave di quello dell'88, perché se allora vi fu un numero assai maggiore di vittime non andò però perduta la proprietà pubblica, e specialmente la ricchezza principale dell'isola: cioè a dire le sue numerose e voluminose sorgenti termali, le quali, ora, sono in grande parte interrate e per rimetterle quali erano occorreranno parecchi milioni che l'industria privata, così crudelmente colpita non potrà mai mettere fuori.

Il Re, dopo aver percorso i vallonti della Ripa, ha fatto il giro del paese, sempre attraversando ricoverandone di moltissimi isolati. Molte donne, coi loro bambini stretti al seno, pallide ed esangui, si inginocchiavano al suo passaggio, gridando: «Maestà, salvateci dal disagio, salvateci dalla fame!».

Il Re appariva commosso; egli montò in carrozzella e, avanzata a fatiche, si verò, per via della Posta, in piazza della Marina, dove trovavasi denissima gente, che reverentemente lo ha salutato.

Il Re si è quindi nuovamente imbarcato sulla contraltorpediniera Orfeo, con la quale si è recato ad Ischia.

Il Re si è molto interessato durante la sua visita a Casamicciola, delle cucine gratuite, inaugurate oggi sotto la direzione del comandante di marina cav. Profumo. Il Re ha voluto essere informato minutamente del servizio di vettovagliamento, il quale procede benissimo perché le regie navi Sardegna e San Giorgio hanno sbarcato razioni per dieci mila persone. Al rifornimento dell'acqua si provvede anche largamente mediante navi cisterne della marina che sbarcano varie diecine di tonnellate d'acqua al giorno nei vari paesi dell'isola.

A Ischia

Anche qui, il Sovrano è stato ricevuto con il massimo entusiasmo. Sua Maestà ha consistito che il cassegiato della città non è stato gravemente danneggiato. Sono danneggiatissimi, invece, e devastati completamente tutto in campagna interna e numerose case coloniche.

Mentre il Re trovavasi ad Ischia, giunta notizia che sarebbero stati rinvenuti a Forino altri sei cadaveri, ma subito dopo è giunta la smentita, poiché il pretore ed il medico locale hanno potuto constatare che si tratta di corpi di sepolti nel cimitero locale. Si procederà al più presto a seppellire pietosamente questi cadaveri.

Il fenomeno più caratteristico che presenta l'isola d'Ischia in questa magnifica giornata di sole e di luce, e che la vivo contrasto nella giornata piovosa di ieri l'altro, si è che tutta l'isola è circondata da una massa di lapillo e di pietre, trasportate dai declivi dell'Eccmeo da moltissimi torrenti per tutto il vallone.

Il Re si è trattenuto nella leggiadra cittadina di Ischia e dei dintorni per circa mezz'ora, accompagnato dal deputato Strigari, dal vescovo e dalle notabilità, e quindi, alle ore 18 meno un quarto, si è di nuovo imbarcato, lasciando l'isola dopo circa 3 ore e mezza di altrettanta visita, durante la quale ha detto all'on. Strigari e alle altre notabilità che lo accompagnavano, che si sarebbe interessato vivamente perché i pubblici poteri provvedano al più presto ad alleviare gli effetti di tanta sciagura.

Oltre all'on. Strigari e al gen. Brusati, lo accompagnavano così a Casamicciola, come ad Ischia, il contrammiraglio Garelli, il sottoprefetto di Pozzuoli, De Rosa, il maggiore dei carabinieri Vitella e i rispettivi sindaci dott. Fratiselli e avv. Danno.

In tutta la giornata d'oggi si è intensificata l'opera di salvataggio a Casamicciola e Lacco Ameno, sotto la direzione del comandante della Sardegna capitano di vascello Ronca.

La lotta coi macigni

Ai pontieri e ai fontanieri venuti da Napoli, è stato assegnato lo sgombero delle contrade più devastate, vale a dire di piazza Bagni e del rione Ripa, coperto da massi e da addensamenti di lapilli. Alcuni di questi massi, che sono dei veri pezzi di rupe distaccati dal fatale Epomeo, hanno il diametro di 20-25 metri, sono dei proiettili da giganti, capaci di schiacciare dei villaggi interi, e per rimuoverli si sono dovute caricare delle potenti mine con dinamite fornite dalle «Sante barbare» delle regie navi ancorate dinanzi la rada.

In tutta la giornata si è udito lo scoppio di tali mine, e i fragori si ripercuotevano fonti in terribili echi che parevano rinnimassero la leggenda dei Titani ulcanti nella prossima campagna Legrea, allorquando l'isola di Pithecusa (l'attuale Ischia) non era ancora certa del fondo del mare, aguzza di scogli, bizzarra e frastagliata come un immenso mostro marino dai mostruosi tentacoli coperti di alghe, e quando il corruccio di Giove non si era ancor teso a punire col castigo ferino gli insuperbiti primi abitatori dell'arcipelago flegreo.

Durante il pomeriggio a Casamicciola è avvenuto un episodio pietoso e insieme curioso.

In una casa, che pareva disabitata e mezzo diroccata, i fontanieri hanno rinvenuto un vecchio ottantenne dalla faccia incartapecorita e chiazzata di sangue. Il disgraziato era fermo al capo dalla caduta d'un masso giganteso del soffitto ed era semisvenuto ed ebete.

Allorquando hanno voluto trascinarlo fuori per farlo medicare e apprestargli dei cordiali, egli si è rifiutato energicamente. Si tratta di un vecchio avaro conosciuto per la sua avarizia e che non volle distaccarsi dal suo abituro, perché quivi era rinchiuso il suo piccolo tesoro. C'è voluta quasi la violenza per strapparlo dal pericolo di rimanere sepolto sotto le macerie della casa cadente.

Il sindaco di Napoli, senatore Del Carretto, col segretario generale cav. Moriani, dopo aver impartito le ultime disposizioni circa il lavoro dei pompieri napoletani è partito, alle cinque, stamane per Napoli, dove provvederà all'invio di nuovi soccorsi per parte del Municipio. Resta qui a organizzare il servizio di soccorso, di vettovagliamento e di distribuzione dei sussidi il ministro della marina, Leonardi Cattolica, il quale alloggia all'Hôtel Sentinella.

La minaccia del vulcano spento

Questa sera è giunto il regio trasporto Marcantonio Colonna, il quale ha sbarcato copioso materiale da sepoltura, parecchie centinaia di bedili e centinaiae carriole, le quali serviranno per trasportare il materiale dalla parte più alta dell'isola alla parte marina.

E' giunto a bordo di un rimorchiatore il comm. Simonetti, direttore compartimentale del genio civile, al quale il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha impartito ordine di studiare prontamente un progetto per le opere più urgenti da opporre alla furia delle acque, nel caso che si rinnovino le alluvioni recenti e perché si accordi con le altre autorità circa i lavori di sgombero della immane quantità di materiale trasportato dal nubifragio.

Subito dopo la partenza del Re, ho intervistato l'on. Strigari circa le cause del disastro e circa l'impressione del Re e del ministro Leonardi Cattolica. Anche l'on. Strigari è dell'opinione espostami dal ministro della marina: che, cioè, l'immane disastro sia dovuto al franamento delle balze e anche, purtroppo, della vetta del vulcano spento Epomeo, franamento che disgraziatamente accenna a continuare, cosicché Casamicciola e Lacco Ameno, che sono le città più sottoposte alle balze dirupate, sono tutte in tre: enda minaccia di nuovi cataclismi.

Occorre, dunque, scongiurare questo pericolo con una sistemazione definitiva mediante potenti briglie e mediante un pronto e completo rimboschimento dei fianchi del monte, rimboschimento per il quale l'on. Strigari ha instetito presso il Re.

Sua Maestà, che ha lasciato l'isola alle 16,30 per Napoli, nella cui reggia pernotterà, riprenderà il suo pietoso pellegrinaggio domani mattina, di buon'ora, recandosi a Cetara per via di mare.

E. S.

Lugubri cortei e scene tragiche a Cetara

Salerno, 26, ore 20.

L'orrenda bufera ha distrutto tutte le vie, abbattuto le case, a Cetara: restano soltanto in piedi le casette di solida costruzione, ma anche queste furono inondate e gli abitanti poterono salvarsi, però non tutti.

Ora comincia l'opera dei soldati del genio. A mano a mano che si estraggono i cadaveri vengono deposti sulle barelle militari, e subito si provvede al loro sotterramento. Mentre questo corteo macabro sfila vedesi la gente abbassare gli occhi pieni di lacrime. Non un grido erompe dal petto dei colpiti dalla sventura. E' il dolore che li rende quasi incoscienti o è la apatia innata che li fa profondamente scettici? Poiché mancavano le imbarcazioni in gran numero alla draga Piombino, si è dovuto, scendere a terra, chiedere l'autilio delle barche indigene.

Il pellegrinaggio del vescovo d'Amalfi

Intanto si presenta al generale Bolognesi il vescovo di Amalfi, monsignore Grasso: egli veste un abito bianco che è tutto impagato all'estremità, lo accompagna un giovane prete. Mi avvicino e domando al vescovo notizie del suo triste pellegrinaggio. Egli mi dice di essersi recato da Amalfi a Majori a piedi, essendo impossibile transitare con qualsiasi veicolo a causa dell'distruzione della strada. «E' una vera desolazione, egli mi ha detto. Il fiume Regina Major si è ostruito, perciò è straripato sulla strada. La chiesa delle Grazie è distrutta completamente, e così pure il convento dei Francescani ed il rione Case Imperato. Vi sono 20 morti e parecchi feriti».

Dopo Majori il vescovo si è fermato a Minori, dove le vittime sono 4. «Ad Erchia, aggiunge il prelato, non vi sono vittime, ma la popolazione è molto depressa».

Colgo l'occasione di questi apprezzamenti per domandargli che cosa pensi del contegno dei cetarani, ed egli afferma non trattarsi assolutamente di apatia: «Sono inebetiti dal dolore, esclama; attualmente non sanno rendersi esatto conto della sventura che li ha colpiti». Ed aggiunge: «Io non saprei spiegarmi la indolenza voluta, perché la escluso».

Ritornano il generale Bolognesi ed il capo dello Stato Maggiore colonnello Balzarini con le altre Autorità. Monsignor Grasso si unisce alla comitiva, e tutti risalgono a bordo, anche per non intralciare i lavori dei soldati.

Una scena selvaggia

Giungono intanto pochi feriti sulle barelle dei militari; sono portati a bordo, ove cragono amorevolmente accolti dal personale. Tra gli altri, vi è una povera donna, una certa Angiolina Galano; ha il volto orribilmente deformato, le gambe le mani sanguinanti. Fu estratta dalle macerie dai nipoti, ieri, e soltanto stamane potè essere medicata.

Essa racconta sulla spiaggia: «Mio marito ed i miei figli sono morti! Io resto sola al mondo!». Non può terminare di pronunciare queste parole, che un'esclamazione di donne scarmigliate e coi capelli sparsi al vento si avanza e grida: «E perché non muori anche tu?». E' una scena selvaggia, inesplicabile.

Un'altra donna, una giovane che ha le gambe fratturate, racconta una storia pietosa. Quando la bufera cominciò ad imperversare tremenda, il marito sollevò tra le braccia una bambina di quattro mesi, e con lei ed un altro figliolotto si incamminò verso il monte per cercarci uno scampo; ma non trovò la morte, perché ad un tratto la pioggia scrosciante lo gettò — aveva sempre tra le braccia la bambina — nel vuoto sottostante. E piange, in parorretta, ed esclama: «Che cosa farò mai senza il mio cavaliere». Così in quel luogo è chiamato il marito.

I ladroni

Durante la notte si sono uditi alcuni colpi di fucile che i militi sono stati costretti ad esplodere contro una turba di ladroni che tentavano di fare man bassa su quanto capitava loro sotto mano. I marinai cooperano atti di abnegazione e di onestà. Al capitano dei carabinieri Imbriaco si presentò ieri mattina un sergente del 63° fanteria che consegnò ai suoi superiori un chiquo di tre mila lire ed un effetto cambiario di lire mille e mille lire in contanti, trovati fra le macerie.

E' arrivata a Maiori la regia nave Napoli, che ha sbarcato dei marinai. Il comandante Cagni, venuto da Amalfi, ha ordinato l'arginatura del fiume Camillo. I marinai eseguono il lavoro con slancio ammirabile, sotto la direzione degli ingegneri Camera e Polimena. E' arrivata pure la nave Cisterna per rifornimento dell'acqua potabile. Oggi si è riattivato il servizio postale per la via del mare, mediante torpediniere.

Una minacciosa protesta dei cittadini di Amalfi

Un gruppo di cittadini di Amalfi ha spedito stamane ai giornali romani il seguente telegramma: «Amalfi colpita da un immenso disastro, unanime protesta contro la mancanza di aiuto da parte del Governo e dell'autorità provinciale. Sono stati inviati soltanto cinquantaquattro soldati per l'estrazione dei cadaveri dalle macerie, mentre urge provvedere ad evitare ulteriori pericoli imminenti. Le comunicazioni non sono ancora ristabilite dopo trentasei ore dal disastro. Il ministro Sacchi non ha visitato i luoghi devastati. Qui manca tutto finanche l'acqua. Le autorità comunali sono impotenti a provvedere, nonostante il loro grande interessamento, mancando i mezzi adeguati, invano richiesti al Governo. La popolazione esasperata è decisa a qualunque eccesso se non si provvede d'urgenza. Gonfalone dott. Giambattista, ing. Camera, Dott. Mele, avv. Gargano, avv. Prato».

Il Consiglio dei ministri

Roma, 26, ore 20.

Stasera, alle ore 18, si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Luzzatti. Mancavano gli onorevoli Sacchi, Leonardi Cattolica e Credaro. Il Consiglio, previo esame delle relazioni telegrafiche, inviate dagli onorevoli Sacchi e Cattolica, ha deliberato intorno alle somme da inviarsi ai prefetti di Napoli e Salerno, per essere distribuite ai danneggiati dal recente nubifragio, e per la esecuzione di lavori urgentissimi.

Il Consiglio, inoltre, ha esaminato i voti presentati dalla Commissione dei deputati napoletani, ed ha preso deliberazioni di massima, che saranno comunicate alla Commissione stabile prossimo.

Infine, ha stabilito che nell'assenza per congedo del senatore De Martino, governatore della Colonia del Benadir, la reggenza della Colonia rimanga affidata al colonnello Trombi.

La distribuzione delle truppe

Dalle ultime informazioni giunte al ministero della marina risulta che furono sbarcati drappelli di marinai al comando di ufficiali in ogni località della costa amalfitana.

La regia nave Napoli sbarcò a Majori e Minori, Trani e Amalfi; la regia nave Coatit a Cetara.

Furono anche spediti numerosi drappelli di soccorso a Dramonti. Altri soccorsi furono inviati a Ischia sotto la direzione del ministro Leonardi Cattolica. A questi soccorsi provvede direttamente il dipartimento marittimo con tutti i mezzi locali e le regie navi Sardegna e San Giorgio. Inoltre sono sui luoghi colpiti dal nubifragio le torpediniere Palladio, Orfeo, Olimpia, la 98 S. e la 127 S.

Anche il terramoto?

Foggia, 26, ore 13.

Questa notte, alle ore 1,21, i pendoli Stiattesi registrarono una scossa di terremoto, di origine vicina, in direzione sud-sud-ovest. L'ampiezza dei tracciati è di quattro millimetri.

Le condoglianze della stampa estera

Londra, 26, ore 18

Il Daily Telegraph, in un articolo sul disastro avvenuto nel Golfo di Napoli, dice che la Nazione inclese si unirà di tutto cuore al mondo italiano nel deplorare la triste sorte che colpisce Casamicciola e la costa salernitana.

Gli imperiali di Germania visitano l'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 26, ore 19.

L'imperatore Guglielmo, l'imperatrice e la principessa Vittoria Luisa si sono recati stamane, in compagnia dei Sovrani belgi, all'Esposizione di arte antica al palazzo dei Cinquantenario.

Quando lo Czar andrà a Potsdam

Berlino, 26, ore 18.

Il Wolf Bureau annunzia che lo Czar giungerà il 1 novembre a Potsdam per visitare l'imperatore, e ritornerà il 3 novembre al castello di Wolsgarten.

SOME RIGHTS RESERVED